



**Alessandro Amitrano\***

## **Un testimone della libertà del Parlamento**

La Camera dei deputati è lieta di ospitare questo convegno dedicato ad un illustre maestro del diritto – come Enrico Presutti - che ha onorato l'Assemblea di Montecitorio con la sua intelligenza giuridica ed il suo coraggio civile.

Porgo a tutti i partecipanti il saluto del Presidente Roberto Fico – impossibilitato ad intervenire di persona per concomitanti impegni istituzionali – ed il suo vivo apprezzamento per l'iniziativa che contribuisce a caratterizzare la dimensione culturale del Parlamento.

Mi congratulo con i promotori per aver voluto che la partecipazione al convegno non fosse limitata alla sola presenza presso la Biblioteca della Camera, ma coinvolgesse - grazie ai mezzi tecnici della videoconferenza - le tre prestigiose università in cui Presutti insegnò le materie giuspubblicistiche.

Da Cagliari a Messina ed infine a Napoli, il suo percorso accademico collega idealmente il Mezzogiorno e le Isole: un collegamento non casuale perché la questione meridionale, ovvero l'esigenza di inserire pienamente le regioni meridionali nel contesto nazionale – fu una delle motivazioni che solleccitarono Presutti ad affiancare l'impegno politico a quello universitario e forense.

Egli fu un protagonista a tutto tondo della vita italiana nei primi due decenni del secolo scorso, spaziando dalle aule ai tribunali, dai testi accademici agli articoli giornalistici, approfondendo sempre il suo sapere a vantaggio della collettività. Gli era infatti ben chiara la necessità di allargare le basi del consenso dello Stato liberale nato dal Risorgimento.

In uno dei suoi più memorabili discorsi parlamentari ispirati dalla difesa delle libertà costituzionali rispetto al nascente fascismo, Presutti volle ricordare come non si era chiesta la prova di saper leggere e scrivere ai contadini meridionali per mandarli a combattere per la patria sul fronte della prima guerra mondiale.

Nel nome di quei contadini, delle popolazioni che avevano affrontato i sacrifici dell'immane conflitto nella speranza di un miglioramento delle loro condizioni di vita, Enrico Presutti levò alta la sua voce in Parlamento per denunciare l'inganno del regime mussoliniano e della sua retorica patriottarda.

---

\* Segretario di Presidenza della Camera dei Deputati

Condivise con Giacomo Matteotti l'estrema battaglia per contestare l'esito elettorale del 1924 che aveva consegnato al fascismo una schiacciante maggioranza parlamentare in un clima di violenza ed intimidazione. Fu quindi al centro della successiva esperienza della secessione dell'Aventino, accanto a Giovanni Amendola, schierandosi sempre sulle posizioni più intransigenti nel pretendere la condanna dei sicari di Matteotti e quindi le dimissioni di Mussolini dalla guida del governo.

Presutti fu dunque un testimone perfetto di quella concezione del Parlamento come il luogo in cui risiede la libertà di un popolo che pochi giorni fa il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha rievocato di fronte al Congresso spagnolo, in un altro paese che ha conosciuto sulla sua pelle la dittatura fascista.

Solenne conferma della sua vita intemerata si ritrova nelle commemorazioni rivoltegli – caso assai raro – sia alla Camera che al Senato, quando si spense nel 1949, pochi anni dopo la fine del fascismo e della seconda guerra mondiale. Colleghi anche di opposte parti politiche vollero allora rendere omaggio alla sua figura di studioso, di politico e di antifascista della prima ora, che gli era valsa la nomina a membro della Consulta nazionale subito dopo la Liberazione. Se le sue condizioni di salute non si fossero aggravate, sarebbe stato chiamato a far parte della prima legislatura del Senato repubblicano, in forza della disposizione costituzionale transitoria che riportò nell'aula parlamentare i deputati ancora in vita che il regime fascista aveva dichiarato decaduti dal mandato parlamentare, in aperta violazione dell'ordine costituzionale.

L'allora vicepresidente del Senato, Enrico Molé, lo descrisse come “una delle personificazioni più coraggiose della ribellione del Parlamento contro la dittatura”, ma le parole più nobili gli furono dedicate dal deputato napoletano comunista, Vincenzo La Rocca, che volle definirlo: “bandiera di fede democratica, inesausto generatore d'impulsi, fiamma di dottrina”. Lo stesso parlamentare aveva ricordato anche l'esperienza di Presutti come sindaco di Napoli, negli ultimi anni della prima guerra mondiale quando dopo Caporetto il fronte interno fu chiamato ad una dura prova di resistenza.

Da cittadino e parlamentare di Napoli, vorrei concludere il mio saluto a questo importante convegno sottolineando quanto Enrico Presutti fosse legato alla più grande città del Mezzogiorno d'Italia, dove aveva compiuto la sua formazione culturale ed accademica, senza mai isolarsi dalle masse popolari al cui riscatto da una storica arretratezza dedicò tanta parte dei suoi pensieri e delle sue azioni.

Sono certo che dall'odierno convegno verrà non solo una maggiore conoscenza della storia politica e parlamentare, ma anche un impulso a sviluppare le ricerche sui fondi archivistici e bibliografici della stessa Camera dei deputati che sono a disposizione degli studiosi italiani e stranieri.

Buon lavoro!